



Sport

Indice

Indice	1
Introduzione	1
La Visione del M5S: principi e valori	1
Obiettivi	2
Il ruolo dello Stato nel sistema sportivo italiano	2
Proposte	3
Riassegnare allo sport le funzioni del passato	3
Il ruolo del Coni tra attuali assetti e prospettive future	3
Statuto del CONI e delle Federazioni Sportive Nazionali	4
Il riconoscimento professionale e le tutele giuslavoristiche delle atlete professioniste	6
La pratica motoria sportiva nel sistema scolastico	7
Il riconoscimento dei professionisti dell'attività motoria	7
L'esercizio fisico come strumento di prevenzione e di cura	8
Le politiche di contrasto al doping	9
Impiantistica sportiva in Italia	10
Sport e partecipazione	11

Introduzione

La Visione del M5S: principi e valori

L'obiettivo dello Stato italiano deve essere quello di fornire a tutti i cittadini gli strumenti necessari, nonché le condizioni ideali affinché possano sviluppare una cultura sportiva e dell'esercizio fisico in grado di accompagnarli per l'intero arco della vita. Il fulcro di un Paese in salute è proprio la cultura del movimento e sportiva intesa come valore in base al quale

l'individuo impara a essere un soggetto fisicamente "attivo" e "autonomo" nel prendersi cura di se stesso e del proprio stato di salute. Questo fine, raggiungibile esclusivamente con una programmazione a lungo termine da parte dello Stato, si persegue investendo nell'educazione alla motricità già a partire dalla prima infanzia in modo da fornire ai nostri bambini un patrimonio ampio e diversificato di esperienze motorie, contrapposto alla specializzazione precoce che al giorno d'oggi è riscontrabile in molte realtà sportive. Così facendo si potranno porre le basi per i futuri cittadini "attivi" del domani e per gli atleti in grado di competere ai massimi livelli.

Tale obiettivo è realizzabile attraverso linee-guida sulla promozione dell'attività motoria e sportiva comuni a tutti gli organi di governo coinvolti (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero della Salute e l'Ufficio per lo Sport istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri) affinché trovino applicazione nelle principali realtà italiane che si occupano di esercizio fisico e attività sportiva: Scuola, Università, Coni, enti di promozione sportiva, centri di ricerca e associazioni e società sportive. Nel rispetto delle proprie competenze e del proprio ruolo, ciascuno deve seguire le indicazioni dettate dallo Stato: solo così si potrà parlare di "sistema sportivo italiano" e di promozione del benessere fisico caratterizzato da una condivisione di valori e di intenti.

Obiettivi

Il ruolo dello Stato nel sistema sportivo italiano

Lo sport italiano oggi più che mai soffre la carenza di politiche che mettano davvero la pratica sportiva al centro del dibattito nonché la mancanza di azioni che siano incentrate sui reali bisogni di tutto il settore. Gli ultimi Governi hanno mostrato il grave disinteresse verso il mondo sportivo, delegando in maniera pressoché totale ogni iniziativa al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) e limitandosi a intervenire su questioni spesso marginali e limitate ad aspetti di tipo economico o propagandistico.

È necessario precisare, tuttavia, come il mondo politico sia diventato estraneo soltanto allo sviluppo e alla promozione dello sport italiano e all'assunzione di iniziative legate alla crescita di tutto il sistema, concentrandosi, invece, in quella che negli ultimi anni si è dimostrata una vera e propria sistematica occupazione delle maggiori cariche all'interno di enti e federazioni sportive nazionali.

È necessario ricordare come oggi il nostro sistema preveda che le funzioni in materia di sport vengano attribuite al Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale può comunque decidere di rimettere tale delega a un altro esponente del suo Governo. Nel corso degli ultimi anni l'assenza d'interesse da parte degli esecutivi per la pratica sportiva ha condannato tutto il sistema a un lento ma inesorabile declino, sia per ciò che riguarda lo sport professionistico, sia con riferimento allo sport di base e dilettantistico. Non bisogna confondere, infatti, lo sport con l'insieme di competizioni [a] cui partecipano i nostri migliori atleti, perché parlando di attività sportiva dobbiamo riferirci, soprattutto, all'esercizio fisico, all'educazione, alla salute e al benessere. **Lo sport non può essere circoscritto alla sola competitività dei nostri migliori atleti, ma deve coinvolgere ogni attività sportiva praticata anche a livello amatoriale.** Il nostro Paese, purtroppo, non riesce ancora a

guardare allo sport come un fondamentale strumento di educazione e prevenzione, assumendo un ruolo sociale insostituibile e determinando, ove ben condotto, un aumento complessivo dello stato di salute di ogni persona. Questa condizione è oggi determinata proprio dall'assenza di politiche sportive adeguate.

Proposte

Riassegnare allo sport le funzioni del passato

Il MoVimento 5 Stelle vuole intervenire per attuare con urgenza politiche efficaci, e per ridare allo sport quella funzione che oggi sta perdendo. Per assicurare ciò occorrerà intervenire anche attraverso una profonda revisione della governance di tutto il mondo sportivo, sia a livello governativo sia federale. È necessario limitare il potere dei vertici del mondo sportivo, rimettendo al centro dell'attenzione gli interessi dell'individuo, che si tratti di un atleta professionista o meno. Troppo spesso negli ultimi anni lo sport è stato al centro delle cronache sportive non per i risultati raggiunti in campo internazionale ma per la cattiva gestione delle amministrazioni dello sport.

L'interesse verso il mondo sportivo e il notevole giro d'affari ha iniziato ad attrarre soggetti del tutto disinteressati dal buon andamento del movimento, adoperandosi, piuttosto, per la copertura di cariche sempre più importanti. È del tutto evidente che tali meccanismi si siano resi possibili anche a causa del disinteresse della politica che spesso è risultata addirittura complice di azioni scorrette e, in alcuni casi, illecite. **Il MoVimento 5 Stelle intende quindi liberare il mondo dello sport da interessi che nulla hanno a che fare con la crescita del sistema sportivo italiano**, adoperandosi affinché i vertici delle più importanti amministrazioni vengano scelti secondo criteri meritocratici adeguati a garantirne il buon andamento.

Per questo motivo il MoVimento 5 Stelle intende:

- emanare linee-guida che indirizzino gli organi sportivi negli obiettivi da raggiungere a breve, medio e lungo termine;
- assicurare la presenza di un Ministro dello Sport con piene funzioni, attento alla vigilanza e alla verifica del buon andamento del sistema.

Il ruolo del Coni tra attuali assetti e prospettive future

Il Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) è nato oltre cento anni fa, nel 1914, quale ente privato [a] cui è stato affidato il compito di preparare al meglio i nostri atleti chiamati alle gare olimpiche. Oggi il CONI rappresenta il centro di tutti i maggiori interessi sportivi italiani e gestisce direttamente tutto il sistema sport quale confederazione di associazioni private: le federazioni sportive e le discipline sportive associate. Ad esso si affianca il Comitato italiano paralimpico (CIP) che assicura la promozione della pratica sportiva e l'integrazione sociale e culturale in favore dei disabili.

Secondo lo Statuto del CONI, a esso è affidato il compito di curare e potenziare lo sport italiano, mantenendo comunque il compito di garantire la miglior preparazione possibile per i

nostri atleti affinché questi siano in grado di partecipare al meglio alle principali competizioni internazionali e, naturalmente, alle Olimpiadi. È evidente, pertanto, che il ruolo della politica risulta oggi sempre più marginale. Se è vero che al Presidente del Consiglio dei Ministri vengono attribuite alcune importanti funzioni, è ormai evidente che negli ultimi anni i Governi si siano del tutto disinteressati all'introduzione di nuovi provvedimenti in favore del mondo sportivo, arrivando a delegare al CONI anche la promozione stessa della pratica sportiva nel nostro Paese. Il Comitato è infatti l'autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive intese come elemento essenziale della formazione fisica e morale dell'individuo e parte integrante dell'educazione e della cultura nazionale. Non soltanto: il CONI oggi detta anche i principi fondamentali per la disciplina delle attività sportive e per la tutela della salute degli atleti.

Crediamo fortemente che nel momento in cui sia auspicabile garantire una certa autonomia al mondo sportivo, sia altrettanto necessario che la politica faccia la propria parte, indirizzando seriamente le azioni che dovranno eventualmente essere messe in atto dal CONI. Esistono temi su cui non è più pensabile lasciare alla libera iniziativa del Comitato perché soltanto attraverso piani strutturati riusciremo a raggiungere il fondamentale obiettivo di sviluppare la cultura sportiva e dell'esercizio fisico sin dalla giovane età.

Per questo motivo **il MoVimento 5 stelle ritiene che il CONI debba tornare ad occuparsi del suo fondamentale compito di formazione olimpica dei nostri migliori atleti**, i quali saranno così in grado di raggiungere i traguardi più prestigiosi per lo sport italiano, lasciando allo Stato il compito di promuovere su tutto il territorio nazionale la pratica sportiva.

Statuto del CONI e delle Federazioni Sportive Nazionali

Così come previsto dal suo Statuto il Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI) è la Confederazione delle Federazioni sportive nazionali (FSN) e delle Discipline sportive associate (DSA). Le Federazioni sportive nazionali sono costituite dalle società, dalle associazioni sportive e, in alcuni casi, anche da singoli tesserati, e sono rette da norme statutarie e regolamentari, nel rispetto dell'ordinamento sportivo nazionale e internazionale. Alle Federazioni è affidato il compito di svolgere l'attività sportiva e le relative attività di promozione, e per tali ragioni è loro riconosciuta una notevole autonomia, tecnica, organizzativa e gestionale benché sotto il diretto controllo del CONI.

È chiaro quindi che tali prerogative, sommate ai poteri assegnati al CONI già evidenziati, coprono tutti gli spazi relativi al mondo sportivo e ad ogni attività ad esso connessa, lasciando alcuni compiti in capo al Governo. Per tali motivi **il MoVimento 5 Stelle ritiene che sia necessario assicurare la trasparenza nella gestione amministrativa del CONI e delle Federazioni, dal momento che gli interessi in gioco sono senz'altro notevoli.** Non soltanto, infatti, occorre considerare l'aspetto direttamente legato al mondo sportivo e alla sua promozione, ma risulta altrettanto importante sottolineare i grandi interessi politici ed economici che lo sport muove nel nostro Paese. A causa di tali interessi, nel corso degli anni gli Enti sportivi hanno visto una progressiva occupazione delle più alte cariche amministrative, divenendo veri e propri centri di potere da gestire senza alcun riguardo verso il mondo dello sport. Risultano così numerosi i casi di presidenti rieletti per oltre un ventennio, determinando una preoccupante condizione di occupazione delle cariche elettive

e un'assoluta mancanza di ricambio all'interno degli enti sportivi.

Le criticità all'interno della confederazione, tuttavia, non si limitano a tali abusi. Nel corso degli ultimi anni, infatti, risultano numerosi i casi di illeciti commessi sia all'interno sia all'esterno delle società da parte dei dirigenti sportivi. E ancora, non sono pochi i casi di dirigenti in palese conflitto di interessi, chiamati a ricoprire ruoli apicali nonostante le proprie incompatibilità. Dietro la necessaria interdipendenza, oggi si nasconde una gestione spesso spregiudicata della cosa pubblica, mal celata dietro l'assenza di norme stringenti mai adottate da chi dovrebbe, invece, garantire il corretto funzionamento delle attività sportive nazionali.

Il MoVimento 5 stelle ha più volte denunciato la presenza di soggetti in possesso di incarichi di tipo politico comunque chiamati a ricoprire ruoli di vertice all'interno delle federazioni. Eppure, ancora oggi, nessun serio provvedimento è mai stato adottato e nessuna misura legislativa in grado di superare questa evidente criticità.

Appare quindi urgente prevedere nuove misure che regolino le attività della gestione amministrativa sportiva, improntandole a criteri di trasparenza ed efficienza. Per fare questo sarà necessario introdurre seri provvedimenti che assicurino l'assenza di conflitti di interesse all'interno delle federazioni e l'immediata decadenza per tutti gli organi che non risultano in possesso dei requisiti di indipendenza e onorabilità necessari a presiedere enti così importanti.

Per quanto riguarda il limite ai mandati, oggi non previsto dagli Statuti delle Federazioni, il Parlamento è stato a lungo in attesa dell'approvazione del provvedimento che dovrebbe limitare la rielezione delle cariche federali, e a pochi giorni dallo scioglimento delle camere le speranze risultano pressoché nulle.

Infine riteniamo necessario un intervento che renda più stringenti i controlli relativi alle spese sostenute dal CONI e dalle Federazioni, attraverso un sistema più trasparente e in grado di limitare ulteriormente la discrezionalità.

In questa direzione sarebbe auspicabile accorpare alcune Federazioni che per disciplina risultano essere sostanzialmente simili, determinando non soltanto un miglior controllo ma un conseguente e considerevole risparmio di denaro e di risorse.

Per tali motivi il MoVimento 5 stelle intende:

- introdurre un limite per i mandati per gli organi delle federazioni sportive;
- stabilire la decadenza dei membri che non rispettino i nuovi criteri;
- introdurre criteri di candidabilità stringenti, che garantiscano la presenza di soggetti non condannati, che non presentino conflitti di interessi e doppi incarichi, eliminando la presenza di soggetti che ricoprono ruoli politici;

Il riconoscimento professionale e le tutele giuslavoristiche delle atlete professioniste

L'articolo 3 della Costituzione italiana garantisce e tutela il principio di uguaglianza, prevedendo, in primo luogo, che lo Stato e le sue Istituzioni si facciano carico di assicurare l'effettiva rimozione di ogni forma di discriminazione, anche in ambito sportivo, attraverso un'equiparazione di trattamento nelle discipline sportive professionistiche.

L'ordinamento italiano, tuttavia, non prevede una disciplina organica e adeguatamente strutturata per le attività sportive professionistiche praticate dagli atleti di entrambi i sessi, dal momento che oggi si definisce, di fatto, quale professionistica l'attività agonistica svolta dagli atleti di sesso maschile, generando in tal modo un evidente squilibrio nella parità di genere.

Le federazioni sportive nazionali riconoscono come professionistiche solo sei discipline sportive su sessanta, ed oggi, si sono ridotte solamente a quattro: il calcio, il golf, il basket e il ciclismo. Tutte esclusivamente afferenti al solo settore maschile.

La legge 23 marzo 1981, n. 91, (recante «Norme in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti») è l'unico provvedimento che regola attualmente il professionismo sportivo. In particolare, l'articolo 2 ha demandato al Coni e alle federazioni sportive la definizione di professionismo sportivo, distinguendola dall'attività dilettantistica, determinando in questo modo un profondo elemento discriminatorio che nel corso degli anni ha penalizzato le donne che praticano sport in maniera professionistica.

Tali discriminazioni di genere sono causate anche da questioni economiche in capo alle società sportive, e dal conseguente inadempimento del Coni e delle federazioni in relazione alla necessità di definire il settore professionistico per gli atleti di entrambi i sessi.

Il quadro che ne deriva è quello per cui le atlete italiane che fanno dello sport il loro lavoro sono penalizzate e costrette a gareggiare da sportive dilettanti, dal momento che, in assenza di un quadro giuridico definito, nessuna federazione permette loro di accedere all'attività professionistica, anche nei casi in cui le stesse federazioni abbiano riconosciuto per i colleghi di sesso maschile la qualifica di atleta professionista.

La principale conseguenza della mancata applicazione della qualifica di atleta professionista determina per le donne pesanti ricadute in termini di assenza di tutele fondamentali, tra le quali quelle previdenziali e la mancanza di trattamenti salariali adeguati all'effettiva attività svolta; nello specifico, le atlete donne non percepiscono né il trattamento di fine rapporto, né gli indennizzi o altre tutele per i casi di maternità e sono escluse dalla maggior parte delle forme di tutela presenti nel mondo del lavoro; inoltre, in alcuni casi, al verificarsi di infortuni, le spese di cura e di riabilitazione sono a carico delle stesse.

Per questi motivi, il Movimento 5 Stelle intende:

- superare la discriminazione femminile nello sport perseverando nella strada della sensibilizzazione in materia di parità di diritti nello sport, parità di accesso alla pratica sportiva e di cultura sportiva in generale;
- prevedere un fondo adeguato a garantire, in una fase transitoria che anticipi una adeguata regolamentazione, la tutela per le atlete donna durante il periodo della maternità

La pratica motoria sportiva nel sistema scolastico

La pratica motoria e sportiva, se ben condotta e con l'ausilio di personale qualificato, contribuisce in modo significativo al miglioramento della qualità della vita costituendo un'efficace attività di prevenzione delle malattie (quali, ad esempio, quelle cardiovascolari, il diabete, l'obesità, i tumori e altro), e aiutando a ridurre la spesa pubblica sanitaria.

Per tali motivi, è importante improntare sani stili di vita fin dalla tenera età procedendo a un graduale accesso alle attività motorie e sportive.

Negli istituti di scuola primaria, ad oggi, non è garantita la presenza di insegnanti specializzati nella pratica sportiva dal momento che negli ultimi anni si è preferito attuare delle politiche non lungimiranti basate su meri progetti annuali e volte solamente a tamponare la necessità di assicurare ai nostri bambini il perseguimento del benessere psicomotorio.

Per questi motivi, il Movimento 5 Stelle intende:

- sviluppare politiche scolastiche che conferiscano alla pratica sportiva la giusta dimensione all'interno del sistema educativo grazie alle competenze di personale docente adeguatamente formato;
- prevedere l'inserimento dei laureati in scienze motorie già a partire dalla scuola primaria dove l'insegnamento dell'educazione fisica è reso obbligatorio dai *curricula* didattici ma non è ancora esercitato da personale competente;
- perseguire misure di inclusione sociale attraverso la pratica sportiva coinvolgendo i bambini affetti da disabilità;
- potenziare il monte ore dedicato all'insegnamento dell'educazione fisica e sportiva che nelle scuole primarie non deve essere inferiore a tre ore settimanali.

Il riconoscimento dei professionisti dell'attività motoria

Il decreto legislativo n. 178 del 1998 trasformò il vecchio ISEF (Istituto Superiore di Educazione Fisica) in "Scienze Motorie" creando un nuovo corso di laurea che aveva l'obiettivo di formare professionisti che avessero adeguate conoscenze nelle aree didattico-educative, della prevenzione e dell'educazione motoria adattata, tecnico-sportive e manageriali.

Tale trasformazione intendeva offrire continuità al percorso formativo scolastico che aveva generato negli anni precedenti migliaia di insegnanti di educazione fisica.

Tralasciando le valutazioni in merito all'opportunità o meno di tale cambiamento, quel che è certo è che arrivati a oggi gli operatori delle Scienze Motorie vivono un senso di grande disorientamento.

Considerate tali premesse, è facile pensare come in realtà il passaggio da ISEF a Scienze Motorie non sia mai stato compiuto e sul piano culturale e innovativo la trasformazione auspicata non è mai avvenuta. Se da una parte, infatti, è stato creato un corso di laurea capace di formare «professionisti del movimento», dall'altra non sono intervenute le opportune modifiche nel mondo del lavoro, rivelatosi incapace di accogliere i nuovi professionisti in scienze motorie; non si è investito in prevenzione, non si è investito nella Scuola, non si è investito in una nuova classe sportiva dirigente e soprattutto non è stata avviata una reale sensibilizzazione della popolazione Italiana sull'importanza vitale di questa materia.

Se l'obiettivo dello Stato era, ed è tuttora, quello di formare migliaia di esperti del movimento che educino le persone a corretti stili di vita, a una prevenzione costante delle malattie, a un'alimentazione equilibrata e che sappiano indirizzare le nuove generazioni a una qualità della vita superiore alla nostra, allora il progetto sta fallendo.

Il Movimento 5 Stelle intende intervenire sul riconoscimento reale del professionista

in scienze motorie al fine di perseguire, coadiuvando e supportando il personale sanitario, l'unico interesse generale: la tutela della salute pubblica.

L'esercizio fisico come strumento di prevenzione e di cura

Secondo le linee-guida elaborate dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definite «Strategia sull'attività fisica per la regione europea 2016-2020», l'inattività fisica è divenuta uno tra i principali fattori di rischio per la salute in quanto ritenuta responsabile ogni anno di un milione di decessi; a livello collettivo, l'inattività non solo ha un pesante impatto negativo in forma di costi diretti per il sistema sanitario, ma ha anche un elevato costo indiretto in termini di aumento dei congedi per malattia, delle inabilità al lavoro e delle morti precoci. **Si calcola che per una popolazione di dieci milioni di persone per metà non sufficientemente attive, il costo dell'inattività sia di 910 milioni di euro l'anno;** e il dato ancora più allarmante è che la tendenza verso l'inattività sembra aumentare di anno in anno, specialmente nei ceti meno abbienti.

Si deve entrare nell'ottica secondo cui l'esercizio fisico è un "farmaco" che opportunamente somministrato previene le malattie croniche da inattività e ne impedisce lo sviluppo, garantendo considerevoli vantaggi sia al singolo individuo sia al Sistema sanitario, riducendo i costi ingenti legati alle ospedalizzazioni e all'uso dei farmaci.

Occorre, pertanto, includere la prescrizione dell'attività fisica da parte del Servizio sanitario nazionale come accade già in altre realtà, implementare i programmi avviati sull'attività fisica sia in riferimento alla promozione che alla prevenzione e terapia, in una visione che rinnovi l'attuale impostazione e che conferisca il giusto peso all'esercizio fisico da utilizzare come e spesso al posto di un farmaco.

Più specificamente, il Movimento 5 Stelle ritiene necessario estendere ad ambiti territoriali più ampi l'esperienza già maturata con progetti pilota attuati in alcuni ambiti regionali, riguardanti programmi di prescrizione dell'attività fisica, rivolti a persone che presentano problemi di salute per i quali questo trattamento è di dimostrata efficacia, costruendo a tal fine percorsi assistenziali integrati.

Favorire un approccio *life-course* mirato alla prevenzione e alla sensibilizzazione dei cittadini, agendo precocemente e lungo tutto il corso della vita per ridurre i fattori di rischio come fumo, abuso di alcol, sedentarietà e alimentazione scorretta costituisce senza dubbio una delle migliori soluzioni.

Per questi motivi, muovendo dall'idea che l'invecchiamento attivo debba essere un obiettivo prioritario del Governo e che a tutte le età vada garantito un elevato livello di qualità della vita, proponiamo le seguenti azioni:

- promuovere la **prescrizione ai pazienti dell'esercizio fisico come farmaco** e di affidare alla figura di un esperto professionista (quale ad esempio il laureato in scienze motorie) la sua somministrazione in luoghi adeguati e sicuri;
- mettere a regime su base nazionale **progetti sperimentali già avviati che nel corso degli ultimi anni si sono rivelati modelli di best practice** per la prescrizione dell'attività fisica adattata alle caratteristiche dell'individuo a persone con fattori di rischio o affette da patologie, garantendo la sua somministrazione tutorata grazie ai medici dello sport, agli specialisti di riferimento e ai laureati in scienze motorie;

- avviare a livello nazionale un'**implementazione di strutture o palestre della salute che siano adeguatamente funzionali alla somministrazione di attività fisica adattata** e che siano concepite per promuovere l'esercizio fisico non soltanto ai fini della prevenzione ma anche per il trattamento di malati cronici.

Le politiche di contrasto al doping

Il doping rappresenta oggi un tema di assoluta importanza nel panorama sportivo.

Negli ultimi anni l'assunzione di farmaci in grado di alterare le prestazioni degli atleti non soltanto a livello professionistico è considerevolmente aumentata, anche grazie alle nuove scoperte mediche relative a sostanze in grado di aggirare i normali controlli antidoping. Purtroppo un numero sempre maggiore di sportivi ricorre all'utilizzo di sostanze proibite e dannose per il nostro organismo, in grado sì di migliorare la performance sportiva o l'efficienza psicofisica, ma capace di comportare danni anche irreversibili al nostro organismo. Come più volte sostenuto, **il Movimento 5 Stelle ritiene fondamentale concentrarsi sul rafforzamento delle misure di contrasto al doping non soltanto per limitare il ricorso a metodi sleali all'interno delle competizioni sportive, ma per accrescere l'idea che lo sport è soprattutto benessere fisico, il quale non potrà mai essere raggiunto attraverso l'utilizzo non terapeutico di farmaci in grado di alterare le prestazioni del nostro corpo.**

La normativa internazionale in materia di antidoping prevede che ogni Paese firmatario del Codice mondiale antidoping introdotto dal WADA, World Anti-Doping Agency, debba dotarsi di una propria Organizzazione nazionale antidoping, NADO.

Inizialmente l'organizzazione in materia di antidoping è stata affidata direttamente al CONI, ma a partire dall'anno 2015 si è deciso di istituire un ente denominato NADO ITALIA, di derivazione funzionale della Agenzia Mondiale Antidoping e con responsabilità esclusiva in materia di adozione ed applicazione delle norme nei confronti dei trasgressori, il quale, benché formalmente autonomo, rimane di fatto controllato dal Comitato olimpico. Il Movimento 5 Stelle ritiene fondamentale intervenire per migliorare la cultura antidoping, soprattutto tra chi pratica sport a livello amatoriale, anche attraverso la diretta collaborazione del Ministero della Salute, attraverso campagne informative in grado di limitare il fenomeno.

A nostro avviso l'attuale sistema delle competenze sull'antidoping, e della responsabilità dei controlli, deve certamente essere migliorato, per superare i possibili conflitti di interesse del CONI che, attraverso NADO ITALIA, assume oggi, di fatto, l'ambivalente funzione di controllore e controllato.

Sul punto anche la WADA ha più volte sottolineato la necessità di affidare i controlli antidoping ad autorità pubbliche e indipendenti dai governi.

Impiantistica sportiva in Italia

Le norme statali regolano sia la costruzione sia il funzionamento degli impianti sportivi, con particolare riferimento alla loro progettazione, ai vincoli in materia di sicurezza e igiene, alle forme di utilizzo e di gestione. Le norme CONI, invece, individuano i livelli minimi qualitativi e quantitativi da rispettare nella realizzazione di nuovi impianti sportivi, ovvero nella

ristrutturazione di quelli esistenti. Al rispetto di tali norme sono soggetti tutti gli impianti sportivi destinati alla pratica di discipline regolamentate dalle Federazioni sportive nazionali e dalle loro affiliate, ovvero ad attività propedeutiche, formative e di mantenimento di tali discipline. Per una migliore definizione della normativa di riferimento risulta necessario, inoltre, individuare la tipologia di impianto, con riferimento alla sua destinazione, alla sua grandezza e alla sua utilità. Tuttavia un ruolo fondamentale viene ricoperto dagli enti locali e dalle Regioni, ai quali vengono demandati importanti compiti in materia di nuova costruzione e ristrutturazione degli impianti, e chiamati a definire con proprio atto normativo le modalità di utilizzo dei vari impianti sportivi comunali. Non soltanto. Gli enti locali sono chiamati a gestire gli impianti di proprietà, all'interno dei quali viene svolta l'attività sportiva dalla maggior parte dei cittadini. Agli enti locali spetta, ad esempio, la determinazione delle tariffe per la fruizione degli impianti nonché le modalità e i canoni di riferimento per la gestione degli impianti affidati a terzi.

Negli ultimi anni, purtroppo, la condizione generale degli impianti sportivi, siano essi destinati a grandi eventi che alla normale attività sportiva delle associazioni presenti nei vari territori, mostra preoccupanti segni di inefficienza. Gli enti locali non riescono a gestire in maniera adeguata gli impianti, anche a causa delle scarse possibilità economiche, condizione questa che ha determinato, in alcuni casi, un aumento delle tariffe a fronte di un abbassamento della qualità delle strutture. Lo Stato è quindi chiamato ad assicurare che agli enti locali sia garantita la possibilità di intervenire per il corretto funzionamento degli impianti, attraverso un piano che consenta la distribuzione di adeguate risorse per le amministrazioni chiamate ad intervenire.

Per questo motivo il Movimento 5 Stelle intende reperire risorse strutturali da destinare all'impiantistica sportiva che siano davvero in grado di aiutare le amministrazioni in difficoltà per la gestione degli impianti nei loro territori.

Sport e partecipazione

Lo sport oggi è senza dubbio un movimento in grado di coinvolgere un numero vastissimo di persone. Non sempre il tifoso viene adeguatamente considerato quale elemento imprescindibile per la crescita di una singola società e, indirettamente, per una disciplina sportiva. Spesso, infatti, ci si limita a definire il tifoso quale mero spettatore, coinvolgendolo con soli fini di mero sfruttamento economico. È invece necessario considerare gli appassionati sportivi come una componente in grado di migliorare il sistema fino ad avere un ruolo attivo all'interno delle singole società.

Sono oggi sempre più diffuse le società che hanno deciso di far entrare al loro interno un numero più o meno elevato di tifosi, con la diretta partecipazione popolare attraverso la diffusione di parti rilevanti delle proprie quote azionarie. È così che i tifosi, attraverso la detenzione di importanti parti delle società hanno iniziato un graduale passaggio che li ha visti diventare, da semplici spettatori, parte integrante della propria squadra. Ad essi è quindi concesso un reale controllo sulle principali decisioni societarie, attraverso la diretta rappresentazione nei consigli di amministrazioni.

Il Movimento 5 Stelle intende prevedere forme di incentivazione per la maggior

diffusione dell'azionariato popolare anche nel nostro Paese, oggi limitato a pochi e sporadici casi. Riteniamo che attraverso il diretto coinvolgimento dei tifosi possa aumentare il livello di responsabilizzazione e un maggior attaccamento del territorio alle squadre di riferimento nelle varie discipline sportive, agevolando un modello che guardi allo sport anche come sistema di crescita culturale delle singole realtà.

